

Il VII congresso nazionale Cnappc

DA PALERMO
SIMONETTA SCARANÈ

«Il decreto Bersani che azzerava le tariffe minime è stato lo tsunami che ha distrutto le professioni. Di Pietro ha cercato di rimediare nel regolamento del codice degli appalti, ma i problemi restano aperti tutti. C'è un problema della politica di trovare occasioni di lavoro per i professionisti. Abbiamo un ruolo. I professionisti non sono i nemici del paese e non sono quelli che non pagano le tasse. Stiamo facendo tutti gli sforzi possibili per essere propositivi». Il presidente del Cnappc, Raffaele Sirica, ha lanciato ieri da Palermo, dove è in corso il settimo congresso nazionale del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc), un appello ai politici in apertura della campagna elettorale sulla necessità della riforma delle professioni.

All'indomani dello scioglimento delle camere, i professionisti tornano a parlare di riforma delle professioni, rimasta incompiuta per la seconda volta, a un passo dall'approvazione nel secondo governo Prodi, così come fu nel primo. Un dibattito che è diventato una telenovela,

Professioni: il presidente degli architetti Sirica accusa il decreto Bersani-Visco

Tsunami sulla riforma

Il nuovo governo riparta dalla pdl del Cup



Raffaele Sirica

come l'ha definito Sirica. Discutere della riforma delle professioni ora è parlare del sesso degli angeli? No, perché le elezioni di aprile permettono di ripartire dalle proposte esistenti. Dalla proposta di legge sulla riforma delle professioni di iniziativa popolare depositata dal Cup (Comitato unico delle professioni) il 29 novembre 2007, che ha messo d'accordo 28 ordini professionali, e ora decaduta per effetto della caduta del governo. Ma è da lì che si può ripartire, ripresentandolo, l'ha confermato anche Pierluigi Mantini, visto che il nuovo parlamento sarà convocato il 29 aprile, e la proposta di legge è stata depositata cinque mesi fa. Il testo, rimodellato sulla proposta di riforma delle professioni elaborata nel precedente governo dal sottosegretario Michele Vietti, aveva bisogno di correzioni, ha sottolineato Antonio Leozappa, del Consiglio nazionale del Cnappc, ispiratore del testo di iniziativa popolare, intervenendo ieri alla tavola rotonda sulla riforma delle professioni. Insieme Vietti (Udc), Giancarlo Laurini (Forza Italia), Mantini (Partito democratico), Sirica (presidente Cnappc), Antonio Lo Presti (Alleanza nazionale). Quest'ultimo vuole ripartire dal

testo di Vietti, che, ha ricordato, nel governo Berlusconi arrivò surrettiziamente, mentre Laurini, già vicepresidente del Cup, si sente di dire che, se vincerà il centro-destra, la riforma sarebbe possibile a ottobre. Non solo, ma ha affermato anche: «Il decreto Bersani va superato. Non è chiuso. La questione dell'avvocatura mostruosità che va espunta». Ripartire dai materiali comuni, senza fumi politici. Una legge che consenta ai professionisti di vivere il salto verso la qualità, secondo

Sirica. «La riforma», ha detto, «deve riconoscere la centralità, sussidiarietà e qualità della professione». Da due legislature si discute e non è stato possibile procedere. Perché? Non per l'eterogeneità del governo, ha sostenuto Mantini, relatore, insieme a Giuseppe Chicchi, del disegno di legge arrivato in parlamento. «Oggi le professioni non contano, vogliamo cambiare questa percezione», ha aggiunto, «ripartiamo dalla proposta di legge del Cup». Il testo Mantini-Chicchi differenziato dal Bersani-Mastella del governo, con una discussione che ha investito all'interno il Partito democratico, ha corretto l'enfasi Bersani, arrivando a proporre una collaborazione con gli ordini. Proponendo in realtà un'autoriforma. Riproponendo le tariffe minime nei concorsi di progettazione. Secondo Vietti si è perso tempo. «Ho apprezzato il lavoro di Mantini ma è un fallimento», ha detto. «Dopo un anno e mezzo di faticoso lavoro di mediazione si è arrivati a fare una proposta che è frutto della compartecipazione degli ordini, che recupera i minimi tariffari nei lavori pubblici. Forse siamo arrivati dove eravamo già un anno e mezzo fa. Il

governo ha mostrato contraddizioni. I blitz contro le professioni si chiamano Bersani-Visco, che ha liberalizzato le professioni, abolito le tariffe, generato sospetto contro i professionisti considerati evasori fiscali. Misure agevolative fiscali io non le ho viste. Dietro ci stava la visione di Visco che i professionisti sono evasori da vessare e ostacolo alla concorrenza.

Nella Bersani-Visco c'è il tentativo di omologare il professionista all'imprenditore. Non è così e va regolamentato in maniera diversa. Il disegno di legge Mastella-Bersani, una delega in bianco», si sfoga Vietti, «non ci sono distinzioni tra associazioni e ordini. Mantini ha criticato il disegno di legge Mastella-Bersani», ha concluso, «mi domando: non potevamo partire dalla precedente bozza di legge che ora è la bozza della proposta di legge di iniziativa popolare del Cup, con qualche aggiustamento?»

Perché abbiamo perso un anno e mezzo? Noi oggi non abbiamo nulla in più rispetto a due anni fa. Faccio una proposta: prendiamo l'impegno che il prossimo governo di centro-destra ripartirà dalla proposta del Cup così come presentata nella proposta di legge di iniziativa popolare».

URBANISTICA

Tav, un rimpasto per la To-Lione. Fuksas, azzerare la Merloni

Da Palermo, Sergio Chiamparino, sindaco veltroniano di Torino, ha ribadito il suo sì alla Tav Torino-Lione, all'ordine del giorno del tavolo politico di palazzo Chigi richiesto con insistenza ancora lunedì dal ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro, in carica per l'ordinaria amministrazione. Per fare la Tav To-Lione, che allaccerà l'Italia all'alta velocità ferroviaria francese da Lione a Parigi, e a Lisbona, Chiamparino si dice disposto anche a un rimpasto della sua giunta. Da Palermo, Massimiliano Fuksas, che nella città di Chiamparino sta lavorando al grattacielo della regione, e che con il sindaco Pd ieri era a Palermo per partecipare alla prima giornata del 7° congresso nazionale del Cnappc, ha chiesto una nuova legge per le opere pubbliche. «Bisogna avere il coraggio di azzerare la Merloni e ripartire», ha detto il progettista, «in Francia ci sono 7.200 leggi, in Italia 167 mila: c'è qualcosa che non va». La Merloni, per Fuksas, ha dimostrato tutta la sua inefficacia, anche contro la corruzione: servono, ha detto, «più etica e più responsabilità». In realtà, la Merloni è stata riformata sia dal governo Berlusconi sia dal governo Prodi, producendo la legge obiettivo dell'ex ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi, della quale Fuksas ha riconosciuto l'efficacia, e successivamente il codice degli appalti pubblici con i due decreti correttivi, e un terzo mancato per la caduta del governo Prodi. Una Babele normativa che merita

una rifondazione legislativa ed etica, ha affermato Fuksas. La legge obiettivo, ha detto il progettista, che a gennaio ha inaugurato in Francia, a Strasburgo, il suo Zenith, palazzo per la musica, è quella che ha permesso che in meno di due anni, rispettando i tempi, venisse realizzata la nuova fiera di Milano, la più grande del mondo. «In Francia lo Zenith l'abbiamo costruito in 18 mesi, senza sfiorare», ha sottolineato, «in Italia ci sono poche imprese che possono mantenere tempi e costi, po-

che sono diventate general contractor e nel mercato globalizzato servono le grandi imprese». La legge obiettivo inseriva anche la linea ferroviaria ad alta velocità Tav Torino-Lione nelle opere strategiche. E per essa stabiliva un iter di approvazione abbreviato. Ma il governo Prodi ha dovuto prevedere per la contestatissima opera in Val di Susa un'approvazione secondo le vie ordinarie, triplicando i tempi, pagando così il prezzo per la tenuta dell'ala estrema

della sua compagine governativa. Ora, caduto il governo, si volta pagina. E il sindaco Pd di Torino l'ha detto chiaro, ieri, dal palco del teatro Massimo che ospitava i lavori del congresso Cnappc. «Se mi costringono a scegliere tra la maggioranza e la Tav Torino-Lione, io voto a favore della Tav Torino-Lione». Non basta. La sua maggioranza dovrà fare i conti anche con il grattacielo, contestato, di Renzo Piano. Il fronte dell'opposizione interna alla sua giunta comunale dovrà esprimersi, la settimana prossima, sulla delibera per l'approvazione del grattacielo per Intesa Sanpaolo che approderà all'esame del consiglio comunale. Il sindaco della città che ha riqualficato se stessa più di ogni altra in Italia grazie ai fondi delle Olimpiadi invernali del 2006, e che non a caso ospiterà a fine giugno il congresso mondiale degli architetti, per il quale sono attesi 10 mila professionisti, ricorda che Torino va avanti nell'opera di trasformazione e modernizzazione: oltre al grattacielo di Piano, la città conterà anche quello di Fuksas nell'area dell'ex Fiat Avio, all'interno del piano di trasformazione urbana che prevede anche un parco, e tra le altre opere anche la stazione Tav e il raddoppio del Politecnico.



Sergio Chiamparino



Massimiliano Fuksas